

Zara

La collaborazione tra tedeschi e italiani fece sì che, almeno in teoria, i francobolli italiani continuassero a circolare. In pratica, però, va detto che le comunicazioni, almeno quelle con l'Italia, divennero impossibili fin dal 10 settembre. La posta era accettata e timbrata; però restò in giacenza almeno fino alla metà di ottobre.

Intanto, però, il Comandante di Piazza tedesco Von Kleinenberg (era un filatelista!) fece soprastampare numerosi francobolli italiani con la dicitura "Deutsche Besetzung Zara" (Occupazione tedesca Zara). Gli esemplari così trattati furono: 19 pezzi dell'Imperiale (dal 5 centesimi al 50 lire), i quattro valori di propaganda di guerra da 50 centesimi, nove francobolli di posta aerea, i due espressi e undici segnatasse (da 5 centesimi a 5 lire).

Si tratta di un'emissione estremamente interessante per gli specialisti. Basti dire che, oltre a numerosi errori, esistono ben quattro tipi diversi di soprastampa. Tutti questi esemplari vennero posti in vendita l'8 ottobre e il loro uso diventò obbligatorio a partire dal successivo 16.

Però la fantasia dei filatelisti della zona non ebbe limiti ed ecco, allora, che appena un mese dopo si pensò a una nuova soprastampa. Si tratta della semplice dicitura Zara inserita fra una serie di righe parallele. In questo caso furono soprastampati tre pezzi dell'Imperiale (centesimi 50 e 75 e lire 1,25), otto valori della Propaganda di guerra (da centesimi 25 e 30) e i due espressi. Valori, tutti questi, che entrarono in circolazione il 4 novembre. Nello stesso periodo fu soprastampato anche l'intero postale da 30 centesimi (con dicitura "Vinceremo"). Pezzo che esiste con entrambe le soprastampe.

Il 15 dicembre 1943 fu l'ultimo giorno di funzionamento dell'ufficio postale distrutto dai bombardamenti



Raccomandata filatelica da Zara - Succursale di Barcagno - del 23 ottobre 1943 per città affrancata con serie completa, senza il 10 lire, della serie Posta Aerea soprastampati "Deutsche Besetzung Zara" più l'Espresso aereo da 2 lire. (S. 1/7 + 9)

amenti che, tra l'altro, bruciarono tutte le scorte dei francobolli. Successivamente venne organizzato un ufficio postale di emergenza. Da quel momento, però, la corrispondenza fu accettata non affrancata e inviata a Trieste, dove era annullata e fatta proseguire. Il 30 ottobre 1944 i tedeschi abbandonarono la città che fu occupata dai partigiani jugoslavi.

Appare subito evidente che l'emissione di ben 58 differenti esemplari soprastampati per una città in cui il servizio postale era praticamente inesistente non poté che avere un'origine filatelica. Per rendersene conto, comunque, basta consultare l'ottimo volume "Storia postale di Zara" di Emanuele Gabbin.

Ecco qualche dato: i francobolli della prima emissione ad oggi noti su documenti postali "seri" sono solo 24 (su 45) e quelli della seconda sono solo 4 (su 13). Addirittura gli esemplari di maggior facciale effettivamente usati per posta sono il 2 lire di posta aerea (un solo documento noto) e l'1,75 dell'Imperiale (conosciuto su tre buste). Nessuna traccia dei valori più alti!

Non solo ma, in complesso, fino a ora sono noti (realmente spediti da Zara) solo una quarantina di interi postali della prima emissione e una ventina della seconda e appena 64 documenti affrancati.



Sopra: cartolina postale da 30c. soprastampata "Zara" fra righe tipografiche, con valore aggiunto di 2 lire Espresso Posta Aerea, annullati col timbro di "Zara/Arrivi e Partenze" del 15 novembre 1943 per Firenze.

A destra: la serie completa dei segnatasse Occupazione tedesca di Zara (S. 1/11). La soprastampa sul 20c. e 50c. è sempre capovolta.

